ANNO XXXIV Domenica, 11 dicembre 1881. N. 341

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 7	L. 14	L. 27
Roma	» 6	» 11	» 2?
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15	» 29	»
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18	» 34	»
America Meridionale	» 20	» 38	»
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24	» 46	»

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 per le altre provincie cent. 10. Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale [illegible] ano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dalley Davies et Comp., L. Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 10 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il conte Kalnoky, ritornando da Pietroburgo, dove era stato a presentare le sue lettere di richiamo, ebbe colloqui coll'imperatore, col principe imperiale e col principe di Bismarck, nei quali ragion vuole si supponga che siasi stabilito un perfetto accordo tra il cancelliere dell'impero tedesco e il cancelliere dell'impero austro-ungherese sopra tutte le questioni estere. La lunga sosta del conte Kalnoky nella capitale della Germania è un fatto degno di osservazione. Il nuovo ministro degli affari esteri della monarchia degli Absburgo proseguirà per la stessa via battuta con tanto successo dal suo predecessore, barone Haymerle. Il perno della politica sua non cesserà di essere l'allenza austro-tedesca, la quale accennerebbe, anzi, a diventare ora più intima di prima, se pur una maggiore intimità fosse possibile. Se non che un altro elemento viene per avventura, insieme coll'ex-ambasciatore austriaco presso la Corte di Pietroburgo, a rinforzare il fascio di forze costituitosi nell'Europa centrale e settentrionale, e cioè, se non erriamo, la Russia. La stessa scelta del conte Kalnoky a successore del barone Haymerle parrebbe indicare nell'imperatore Francesco Giuseppe la intenzione di piacere allo Czar e di fare ogni sforzo per compiere l'opera iniziata col convegno di Danzica, togliendo ad un tempo alla Francia ed alla Rumenia qualunque speranza di trovare appoggio nella diplomazia russa e cooperazione eventuale nella potenza dell'imperatore Alessandro.

Questo è, ad ogni modo, certissimo, che l'innalzamento del conte Kalnoky alla direzione della cancelleria austro-ungherese fu accolto con vivissimi segni di soddisfazione dalla stampa russa e nei circoli politici di Pietroburgo. Anche nell'occasione recentissima del ritorno dell'ex-ambasciatore austriaco e della presentazione delle lettere di richiamo, con cui il conte Kalnoky prese commiato dallo czar e dal governo russo e della società pietroburghese, il *Giornale di Pietroburgo* fu sollecito di esprimere il proprio rammarico per la partenza del ragguardevole statista, che « rappresentò sempre il suo sovrano in modo degnissimo, e volante contribuì a rendere più affettuosa e stretta l'amicizia onde i due imperi sono insieme uniti. » Scrive, inoltre, l'autorevole *Giornale di Pietroburgo*: « Noi siamo convinti, che allorquando il signor di Kalnoky si troverà al suo posto di ministro degli affari esteri, egli saprà conservare e rinforzare la buona armonia e le amichevoli relazioni che esistono tra i due governi, ed a base delle relazioni delle due nazioni saprà porre quella reciproca fiducia, che ai due imperi permetterà di risolvere, in modo soddisfacente, le questioni pendenti e di sviluppare con successo, per via di mezzi pacifici, le loro istituzioni. »

Non crediamo punto che la convinzione del *Giornale di Pietroburgo* sia illusoria. Nell'imperatore Francesco Giuseppe e nel suo novello ministro vi è un pensiero che risponde al desiderio ed al voto della stampa russa. Il conte Kalnoky, prima di diventare cancelliere dell'impero austro-ungheso, era ambasciatore austro-ungherese presso lo czar, come il barone Haymerle, prima di diventare ministro degli affari esteri del suo sovrano, ne era ambasciatore presso il Re d'Italia. Ed a quel modo che il barone Haymerle riuscì a conservare l'amicizia tra l'Italia e l'Austria-Ungheria traverso a vicende difficili e perigliose, medesimamente al conte Kalnoky verrà fatto di conservare l'armonia tra la Russia e il paese suo. Il principe di Bismarck ha molto da fare in casa sua, e non può, per ora, distrarre l'occhio dall'occidente; mentre l'Austria-Ungheria, oltre a trovarsi all'interno in un periodo di transizione ed a dover superare tutte le difficoltà inerenti a siffatti periodi, è forzata a concentrare la sua attenzione ed i suoi sforzi sopra i piccoli Stati danubiani e della penisola balcanica, onde digerire il pasto ammanitole dal Congresso di Berlino e sgombrarsi la via a quei nuovi acquisti che il compimento della sua politica orientale esige. Quindi entrambe le potenze alleate non vogliono impicci nè al nord, nè al sud.

L'incidente Bismarck-Windthorst non è ancora esaurito. E forse avrà lungo e non lieve strascico. Il principe di Bismarck capì di non poter fare a fidanza coi voti del Centro, e di dover rinunziare alla speranza di comporsi una stabile maggioranza conservatrice-clericale, finchè a capo dell'importante partito, sopra il quale il Vaticano si fonda, vi sarà il signor Windthorst, che nella questione del Consiglio economico, carissima al principe di Bismarck, votò coll'Opposizione e trasse la maggioranza de'suoi a votare con essa. Quindi gli attacchi del suo organo ufficioso, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, contro alla persona del capo del Centro. Dopo il primo e gravissimo, del quale abbiamo parlato e per il quale tanto sdegno nacque tra i cattolici tedeschi, ne venne fuori un secondo; cioè, un articolo, in cui il giornale del gran Cancelliere ha l'aria di voler chiarire l'incidente Bismarck-Windthorst; ma in fondo non fa altro che ripetere, sotto diversa forma, le cose dette nell'articolo precedente. Chiaro è che il principe di Bismarck tende ora, in mancanza di meglio, a dividere il sig. Windthorst da' suoi amici, il capo del partito dal partito stesso, e ad isolarlo nel *Reichstag*. Difficilmente gli riuscirà di colorire il pensiero suo. Frattanto il gran Cancelliere ritorna ad accarezzare i più eminenti e temperati personaggi del partito liberale. La stampa ha già avvertito certi affettuosi ed intimi abboccamenti del principe di Bismarck col signor di Bennigsen. Ma non si può stare a cotesti indizi. Per decidere se la politica del governo tedesco sarà coordinata dal governo alle esigenze dei liberali o dei clericali ci vogliono ben altri fatti chiari e positivi.

LE VOTAZIONI DEI BILANCI

Abbiamo ieri svolto brevemente alcune considerazioni intorno al numero veramente straordinario di voti contrari, che s'ebbe il bilancio degli affari esteri. Lo stesso fatto è avvenuto qualche giorno addietro pel bilancio della marina. E si prevede facilmente che altrettanto si ripeterà per qualche altro bilancio, e segnatamente per quelli dell'interno e dell'istruzione pubblica, imperocchè l'on. Depretis è ritenuto giustamente la causa principale delle presenti inquietudini, e l'on. Baccelli ha fatto così cattiva prova, ha accumulato tanti errori, ha suscitato tanto malcontento, che ormai nella Camera non vi è più chi abbia il coraggio di appoggiarlo e difenderlo, salvo, per avventura, i radicali.

Questa condizione di cose è grave, perchè dimostra che il ministero non ha la maggioranza nella Camera elettiva. Come ieri osservammo, è molto probabile che una parte dell'Opposizione costituzionale non abbia negato il proprio voto ai bilanci, partendo dal principio, proclamato più volte dai nostri amici, che l'approvazione dei bilanci stessi è una necessità di ordine puramente amministrativo, indipendente dagli apprezzamenti politici. I voti contrari, trovati nell'urna, appartengono, dunque, anche ai gruppi sui quali il ministero credeva, in passato, di poter fare assegnamento. Che cosa creda ora, non sappiamo; ma ci pare difficile che l'onorevole Depretis s'illuda. Tutto il suo studio è rivolto ad avere in proprio potere la riforma elettorale, e giovarsene come di un'arma per ricorrere alle elezioni generali, nel caso che la Camera dei deputati proseguisse le ostilità.

Ma noi abbiamo fiducia che il Senato terrà fermi i suoi diritti nell'interesse delle istituzioni liberali, e che la Camera stessa dei deputati non porgerà al ministero il mezzo di compiere un atto di violenza, che sarebbe severamente giudicato dal paese.

L'avvenuta votazione del bilancio degli esteri palesa chiaramente che la Camera ritiene funesta ed esiziale la politica estera del presente gabinetto. Pessima impressione avevano prodotto le dichiarazioni fatte dagli onorevoli Mancini e Depretis nella seduta del 7 corrente, nè valsero ad attenuarla, se pure non l'aggravarono, le parole pronunziate dal ministro degli esteri nella seduta del 9. Quale autorità possono ancora avere presso le Potenze estere gli onorevoli Depretis e Mancini dopo un voto di questa fatta? Evidentemente un ministero il cui bilancio degli esteri *ha corso serio pericolo di venire respinto*, non esercita più alcuna efficace azione diplomatica, nè gli è lecito sperare che le altre cancellerie prestino ascolto alle sue proposte. È questo un grosso inconveniente al quale andiamo incontro. Nessuna trattative sarà possibile coll'Austria, nè colla Germania, nè con alcun'altra Potenza, finchè in Italia avremo un gabinetto, la cui vita, per così dire, è sospesa ad un filo, e che anzi, secondo le buone consuetudini parlamentari dovrebbe considerarsi già morto.

E poichè abbiamo invocato le buone consuetudini parlamentari, domandiamo per la seconda volta ai giornali ministeriali se davvero abbiano a ritenersi dimenticate le lezioni di diritto costituzionale date il 18 marzo dall'on. Depretis e da noi riprodotte qualche giorno fa. L'on. Depretis c'insegnava allora che un ministero, il quale sa, per prove manifeste, di non aver la maggioranza, deve rassegnare il mandato. Ora noi chiediamo se le votazioni dei bilanci della marina e degli esteri non siano, agli occhi dell'on. presidente del Consiglio, prove manifeste che gli è venuto meno anche quel simulacro di maggioranza ch'egli sperava gli servisse di puntello dopo la crisi dello scorso maggio.

Un ministero così esautorato come il presente all'interno e all'estero, non si è mai visto. Ma non si è mai vista neppure tanta ostinazione nel cercare ogni via di conservare il governo della cosa pubblica, avendo la coscienza della propria impotenza a fare il bene della nazione.

Lettere Parigine

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, 8 dicembre.

Si è stiracchiato, cavillato a dritta e a sinistra, sui termini del trattato di commercio franco-italiano, in modo da far realmente sospettare che l'esame ne fosse rimesso, come si voleva da molti, all'epoca in cui tutte le altre convenzioni sarebbero discusse con i diversi Stati co' quali pendono le trattative.

Ma nella Commissione l'avviso contrario ha prevalso, perchè soprattutto il governo ha fatto intendere che si opporrebbe a qualunque ritardo.

Malgrado ciò, si è convocata ieri la riunione extra-parlamentare, di cui già vi ho parlato, nella quale si dovevano consultare i deputati dei dipartimenti del Nord, il cui parere era pur quello dell'aggiornamento per aver campo, dicevano essi, di discutere in un dibattimento generale l'insieme dei trattati, e la situazione economica. Questa riunione di una sessantina di deputati, fra i quali figuravano i membri della Destra come della Sinistra, era appunto presieduta dall'onorevole Trystram deputato del Nord. Si voleva che un voto unico, e ben ponderato, abbracciasse tutti i trattati che si stanno negoziando, facendo così uscire da quel voto la concentrazione di ciò che si chiama la tariffa convenzionale della Francia.

Firmare un solo trattato isolatamente, voul dire aver più tardi la mano forzata quando si tratterà di ratificare le altre convenzioni. Conveniva dunque domandare l'aggiornamento della discussione pel trattato franco italiano. Ma anche questa volta si è ripetuto che i danni che verrebbero da questa risoluzione sarebbero stati maggiori di quelli che può ocasionare l'approvazione immediata del trattato.

Si renderebbe inoltre la ratifica impossibile prima di febbraio, il Parlamento italiano separandosi in dicembre per circa un mese, e non parendo disposto a statuire sul trattato, prima che la Francia siasi pronunziata. Si esclude dunque una nuova proroga della discussione. Non sanno, o questo credo sia l'argomento il più persuasivo, a quali pericoli sarebbe esposta l'industria nazionale, già paralizzata da più di sei mesi dalle contestazioni di ogni sorta sull'argomento dei trattati, se si dovesse rimanere ancora nell'incertezza, e se si mettesse il governo in una posizione ancor più difficile e imbarazzante. Hanno dunque deciso, in questa riunione, di lasciare al governo tutta la responsabilità della sua opera, non volendo incorrere nel rimprovero di averlo contrariato nella difesa degli interessi francesi che riposano nelle sue mani. Il ministro del commercio [illegible] per sua parte di esser deciso di non [illegible] alcuna proroga.

E quanto alla Commissione ufficiale nominata dalla Camera, eccovi il riassunto del rapporto del relatore signor Berlet. Vi si dichiara che la natura degli scambi commerciali con l'Italia, la nomenclatura delle tariffe annesse al trattato permettono di studiarlo separatamente, e immediatamente. L'Italia invia in Francia sopratutto delle materie prime, derrate alimentari e prodotti agricoli; il numero dei prodotti industriali non oltrepassa come volume i 28 milioni. E si conchiude che bisogna metter fine al provvisorio nell'interesse delle due nazioni.

Il rapporto attesta che il trattato è più equo di quello del 1877, il quale fu rigettato dall'altra Camera. L'Italia, aggiunge, tratta oggi con meno rigore i tessuti di lana e di seta, le pelli preparate, merceria e orificeria che costituiscono il principale commercio di esportazione della Francia in paesi d'oltr'Alpe. L'Italia è entrata nella via di abolizione delle tasse di sortita. Se sui prodotti alimentari, il cui valore monta a 173 milioni, la Francia ha fatto delle concessioni, l'Italia si è sottomessa per sua parte a non lasciare introdurre nella tariffa *A* i diritti di entrata in Francia che pesano sui bestiami, i formaggi e i cereali. Eppure è questo *uno dei rami principali dell'esportazione italiana che sale a 54 milioni di franchi*. Dunque conchiude il Berlet, il trattato è accettabile.

E così sembra anche a noi, dal punto di vista francese. Resta a vedere se per sua parte l'agricoltura italiana trova che vi sia un misurato equilibrio fra le concessioni scambievoli di cui parla il rapporto della Commissione francese.

Un'assemblea dei delegati senatoriali pel dipartimento di *Seine-et-Oise* ha avuto luogo ieri sera all'*Hôtel Continental*. Erano presenti 472 elettori, e fra i principali candidati vi erano i signori Léon Say, Feray, Gilbert-Boucher, *sénateurs sortants*. L'onorevole Maze è stato eletto presidente all'unanimità.

L'importanza massima delle risoluzioni prese si riduce a questo, che il Say, presidente attuale del Senato, e gli altri due senatori summominati, si sono risolutamente pronunziati per la dichiarazione del Circolo Nazionale, i cui articoli principali sono:

Revisione della Costituzione limitata ai tre punti seguenti:

Estensione delle basi elettorali senatoriali.

Soppressione dell'inamovibilità (ma senza azione retroattiva).

Riforma delle attribuzioni del Senato per ciò che riguarda il bilancio.

Fra gli altri articoli si nota: l'allargamento del circolo d'azione dei Consigli municipali; la riforma della magistratura nel senso democratico; il servizio militare obbligatorio per tutti, e la soppressione del volontariato, nuove precauzioni legali contro i beni *di mano morta*, ecc.

Sulla domanda del *Dreyfus*, i candidati hanno pure dichiarato d'essere partigiani della riduzione della durata del mandato senatoriale, e della *laicità* del programma dell'insegnamento.

E queste candidature sono state definitivamente adottate dalla riunione.

Posso ora aggiungere, per comunicazione confidenziale avutane, ma non senza garantirvene l'autenticità, che *Léon Say* non ha esitato a spiegare ad un gruppo dei delegati presenti, all'*Hôtel Continental*, il perchè non abbia egli voluto far parte del nuovo ministero Gambetta. « In quanto alla politica del governo, ha egli detto, non vi è discrepanza fra me ed i ministri. Ma io avevo voluto esigere che il governo s'*impegnasse* a non aumentare il bilancio di alcuna nuova spesa, fino a che le finanze dello Stato non lo permettessero.

Il rifiuto assoluto opposto all'impegno formale da me domandato, ha solamente impedito che io entrassi nella nuova combinazione ministeriale. » Un fatto agita l'opinione pubblica, e principalmente il governo. La ricostituzione degli antichi gruppi della Camera, e forse più frazionati di prima, albenchè non abbiano ancora assunta una forma ufficiale, viene tentata ogni giorno, or da questi, or da quelli, che non si contentano dell'assenza di ogni programma ministeriale, e che sono attirati più a destra che a sinistra, e viceversa (intendo sempre la destra e la sinistra della maggioranza). Si fanno però anche degli sforzi più grandi per impedire cotesto frazionamento, che, a un dato momento, potrebbe precipitare le sorti del ministero.

Ad ogni modo non finirei mai se dovessi indicarvi tutte le riunioni che hanno luogo, o che sono in progetto, le quali poi si confondono colle Commissioni pei trattati di commercio, colle Commissioni pei crediti supplementari per la campagna di Tunisi, e per quelli dei nuovi ministeri eretti dal Gambetta. Sono tutte cose d'importanza locale che passo sotto silenzio, riservandomi di rendervi però conto delle discussioni che avranno luogo sui crediti tunisini, se è vero che il Buffet voglia trattare la questione politica. A questo proposito, si vuole oggi che la discussione sarà esclusivamente finanziaria, cioè approvazione dei crediti per *patriottismo* e biasimo del sistema tenuto dal passato ministero Il rapporto della Commissione *ad hoc* sarà fatto dall'on. Varroy e la discussione avrà luogo venerdì.

Si persiste a parlare di cambiamenti ministeriali, che non hanno per ora alcun fondamento serio.

Ieri, per esempio, dopo il mezzodì si sparse nuovamente la voce alla Borsa che Leone Say diverrebbe ministro delle finanze o degli esteri. Il 5 per cento, Rendita francese, si alzò tosto di 70 a 80 centesimi. Si può dire che sul presidente del Senato le congetture si moltiplicano, le invenzioni prendono aspetto di verità; ma, vere o false, servono di *reclame*, e la personalità del Say ingigantisce a colpo d'occhio!

Secondo gli ultimi dispacci della Camera di oggi, il ministro Gambetta si propone di combattere il voto che è stato emesso nel rapporto della Commissione per crediti richiesti dalla creazione dei nuovi ministeri. Il voto, come già vi scrissi, alludeva alla necessità di sottoporre per l'avvenire all'approvazione della Camera l'aumento di nuovi portafogli ministeriali. Il Gambetta vuole che gli si lasci in ciò una piena libertà d'azione. Ma sembra che i membri della Commissione non abbiano l'intenzione di cedere e che risponderanno al presidente del gabinetto.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Desta generale interesse nei circoli politici di Berlino la polemica fra la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la clericale *Germania* in occasione dell'incidente avvenuto in seno alla Commissione incaricata di esaminare il progetto per Amburgo. La *Norddeutsche* accusa nuovamente il signor Windthorst ed i suoi amici del centro di mettere ostacoli alle buone intenzioni del governo di terminare la lotta ecclesiastica. Nei circoli liberali si crede che gli attacchi della *Norddeutsche* siano rivolti più contro il Vaticano, che contro il centro.

— Il principe di Bismarck dichiarò nella serata parlamentare del 7 (alla quale mancavano i deputati del centro) che il *Reichstag* non terminerà i suoi lavori prima di Natale, ed espresse il desiderio che tenga brevi vacanze. Inoltre egli parlò nuovamente sul monopolio del tabacco; può darsi, egli disse, che su di esso debba cadere un ministero conservatore; più tardi però anche un ministero progressista lo dovrebbe introdurre.

Il cancelliere annunziò che proporrebbe dapprima il monopolio del tabacco greggio e solamente più tardi quello della fabbricazione e del commercio.

— L'imperatore prese parte attivissima alla caccia ch'ebbe luogo il 7.

INGHILTERRA. — In occasione delle Assise per Connaught e Munster (Irlanda), il giudice presidente descrisse le condizioni del paese, secondo le fonti ufficiali, come spaventevoli. La cifra dei più orribili delitti agrari si è più che raddoppiata dall'ultimo anno e le leggi, a quanto sembra, sono impotenti.

— A Londonderry, nella contea di Ulster, trionfò il candidato liberale Porter, con una maggioranza di 687 voti. I fautori della *Land League* votarono d'accordo coi conservatori, ma ciononostante trionfò il candidato governativo.

MONTENEGRO. — La *Nowoje Wremja* di Pietroburgo, del 7, assicura che, in questi giorni, è giunta al ministero russo una Nota del Montenegro, in cui è detto che le operazioni delle truppe montenegrine ai confini della Bosnia, dipenderanno da quelle dell'esercito austriaco contro i Crivosciani. Il governo montenegrino si lagna nuovamente dell'Austria, la quale inviò la sua flotta sulle coste del Principato.

RUSSIA. — Non si presta fede a Pietroburgo alle notizie dei giornali esteri sul prossimo convegno degl'imperatori. In massima si crede che il conte Kalnocky abbia ricevuto la promessa che il convegno avrà luogo, ma non venne stabilita l'epoca, la quale sarà decisa soltanto dopo i colloqui che il conte Kalnocky avrà avuto col principe di Bismarck a Berlino, intorno alle quistioni del giorno.

— Si crede che il principe Dondukow-Korsakow, governatore di Odessa, sarà incaricato dal governo del Caucaso, che dev'essere interamente riorganizzato.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 dicembre.

Presidenza del presidente TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Procedesi all'appello nominale per la nomina di un segretario nella Presidenza, e di un commissario alla Giunta per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori e di finanza in surrogazione del defunto senatore Casati, e di altro commissario alla Cassa dei depositi e prestiti in sostituzione del pure defunto senatore Di Cossilla.

[illegible] domanda alla presidenza se verrà dar comunicazione delle conclusioni della Commissione, nominata per istudiare una modificazione da introdursi nel regolamento del Senato, costituito in Alta Corte di giustizia e se verrà darvi esecuzione.

TECCHIO (presidente). La Commissione ha già nominato il relatore e la Relazione di lui sarà tra breve distribuita.

Il nuovo senatore comm. Francesco Siciliani è introdotto nell'aula e presta giuramento.

Si riprende la discussione del progetto di riforma elettorale politica.

PANTALEONI crede la legge, così come è presentata, esiziale alle istituzioni.

Il primo degli argomenti ai quali s'informò ogni legge elettorale fu il censo, che, considerato come cumulo di lavoro, è essenzialmente democratico. Il censo non è solo indizio d'indipendenza, ma anche di scienza e di attitudine al voto. Io sono, pertanto, favorevole al principio del censo. Accetto pure il principio dell'istruzione, ma non di quella che è solo sufficiente ai bisogni della vita, sibbene di quella che dà all'uomo la capacità di sapientemente adoperare il suo voto. Il limite portato dalla legge, su questo punto, è insufficiente. La legge attuale mette il numero al posto della volontà, della libertà, della scienza. Così l'elemento quantitativo affogherà quello qualitativo.

L'oratore esamina, storicamente, e con largo corredo di dottrina, l'insufficienza del numero e le tristi conseguenze che derivano dall'avere un corpo elettorale troppo più numeroso di quello che l'educazione politica consentirebbe.

Crede che, nel dare il suffragio alle classi inferiori, debba pure aversi in mente che, tra di esse, si agitano ancora, più numerosi, i nemici del nostro stato attuale. Le classi inferiori sono bensì destinate a salire sino alla sommità, ma bisogna non logorarle precocemente, dando loro un ufficio sociale, quando ancora non ne sono capaci.

La legge, accettata così come è proposta, condurrebbe inesorabilmente a profondi mutamenti in tutte le parti dell'organismo dello Stato. Ma codesta rivoluzione verrebbe fatta dal governo e dal Parlamento quando il paese non la vuole. Invece appunto perchè il paese non ci spinge, dobbiamo formulare una riforma ragionevole.

L'oratore esamina lungamente le condizioni del paese e del governo: constata che, all'estero, non si ha fiducia nell'andamento della nostra politica interna; discorre del viaggio di Vienna e della necessità di farlo seguire dall'altro a Berlino.

Insiste perchè la riforma sia tale da consolidare anzichè sovvertire le istituzioni (Segni di approvazione).

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta il progetto di legge sugli stati di prima previsione della spesa del ministero degli affari esteri per l'anno 1882, che è dichiarato d'urgenza.

La seduta è sciolta alle ore 5 20.

Oggi vi sarà seduta per continuare la discussione della riforma elettorale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 dicembre.

(250ª della sessione).

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CHINAGLIA prega la Camera di voler accordare l'urgenza alla petizione n° 2709, di dodici comuni della provincia di Padova, per alcune proposte di modificazioni al disegno di legge relativo alla riscossione delle imposte dirette.

È ammessa l'urgenza.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'ordinamento del corpo reale del genio civile.

PRES. avverte che la Commissione d'accordo col ministro, tenendo conto di emendamenti presentati da vari deputati, ha modificato alcuni articoli del disegno di legge in discussione. Dà quindi lettura dell'art. 6 e degli emendamenti che sullo stesso sono stati proposti.

ZANARDELLI (presidente della Commissione) dichiara che la Commissione crede colla nuova forma dell'art. 6, di aver tenuto conto della parte sostanziale degli

emendamenti proposti dagli on. Colajanni, Cavalletto e Ruspoli; confida che i proponenti vorranno ritirarli.

CAVALLETTO e COLAJANNI li ritirano.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onor. Marchiori (relatore), Ruspoli, Trompeo, Sani, Baccarini (ministro) e Grimaldi, presidente della Commissione, si approva l'art. 6 con un emendamento dall'on. Grimaldi.

[illegible] presenta la relazione sullo stato di prima previsione del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1882.

[illegible] presenta la relazione sul disegno di legge per istituzione del tiro a segno nazionale.

PRES. legge tre emendamenti presentati all'art. 7 dagli on. Mantellini, Cavalletto e Peruzzi.

MARCHIORI (relatore) non può accettare l'emendamento dell'on. Cavalletto, perchè propone la divisione del Consiglio per Comitati, già stabilita nell'articolo seguente. Nè può accettare quello dell'on. Peruzzi, che vorrebbe che i consiglieri straordinari potessero prendere parte anche alle adunanze ordinarie del Consiglio, giacchè gli affari importanti si trattano soltanto nelle adunanze generali.

Dichiara poi all'on. Mantellini, che se comprende il principio che ha ispirato il suo emendamento, ritiene però che non sia questo il luogo di precisare troppo minutamente le attribuzioni del Consiglio superiore.

Nota che le classificazioni ed i collaudi delle opere pubbliche non sono questioni esclusivamente tecniche; epperò sarebbe imprudente attribuirle esclusivamente al Consiglio superiore. Facendolo, non si chiuderebbe l'adito ad una contestazione sull'indole tecnica e no del quesito risolto dal Consiglio superiore.

Dando poi al Consiglio una giurisdizione assoluta e determinata, si toglie al ministro ogni possibilità di risoluzioni diverse o di componimenti. Nota inoltre che se le attribuzioni del Consiglio superiore, come afferma l'on. Mantellini, sono già determinate dalle leggi organiche, sarebbe superfluo, ed in conseguenza nocivo lo stabilirle in questa legge.

CAVALLETTO ritira il suo emendamento.

GRIMALDI, PERUZZI, MARCHIORI e BACCARINI (ministro) fanno osservazioni.

PERUZZI ritira il suo emendamento.

MANTELLINI richiama l'attenzione della Camera sulla gravità della questione che egli ha sollevata, la quale si collega coll'altra della soppressione del contenzioso amministrativo.

Le questioni tecniche non si poterono sopprimere insieme al contenzioso amministrativo; quindi si riproducono ogni dì e non si trova autorità amministrativa nè giudiziaria che le risolva. Bisogna quindi nell'interesse pubblico trovare l'autorità che le risolva. (Benissimo!)

Gli pareva che l'occasione opportuna si fosse presentata con questo disegno di legge.

Determinando le attribuzioni del Consiglio superiore, non si alterano le leggi organiche, ma si coordinano; tuttavia si rassegna all'ordine del giorno che invita il governo a studiare il grave argomento.

BACCARINI (ministro) ricorda che l'onorevole Mantellini sintetizzò la sua proposta nel concetto che bisogna convertire quel corpo consulente in corpo deliberante. Ora in questo concetto il ministro non consente, ed in conseguenza, come non potè accettare l'emendamento dell'on. Mantellini, non potrebbe accettare l'ordine del giorno in un senso ristretto quasi che imponesse questo concetto dell'onorevole Mantellini.

Egli può impegnarsi a studiare, se occorra precisare le attribuzioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici in materia tecnica, ma non più. Perchè il voto del Consiglio è richiesto da molte leggi, senza che in alcuna si sia dato a quel voto il carattere d'un giudizio inappellabile.

GRIMALDI (presidente della Commissione) ripete che la Commissione non poteva, senza uno studio sulla legge organica del 1865, e senza perciò varcare i limiti prestabiliti dal proprio ufficio, determinare le attribuzioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

CRISPI avverte che coll'abolizione dei tribunali del contenzioso amministrativo, si tolsero tutte le garanzie che quelli accordavano, e giudici delle contestazioni divennero gli stessi amministratori. Questi lamenti egli ed altri li sollevarono nel 1865, ma non furono ascoltati. Ed oggi, soggiunge l'oratore, accennando alla Destra, da quella parte della Camera sorgono lagnanze che manchi la giustizia nell'amministrazione.

Bisogna dunque ritornare sulla legge del 1865 e restituire ai cittadini le garanzie loro tolte; bisogna fare una legge organica, spingendovi il governo e giovandosi della iniziativa parlamentare.

Invita l'on. Mantellini a ritirare il suo ordine del giorno.

MANTELLINI non ha mai pensato di convertire in deliberanti i corpi consulenti; il còmpito essenziale del Consiglio superiore sarà di dare voti; ma dove sorgono questioni egli deve poter risolverle. Dopo ciò ritira il suo ordine del giorno.

(L'art. 7 è approvato).

Con discussione alla quale prendono parte gli on. Cavalletto, Sani, Grimaldi, Colajanni, Marchiori (relatore), Baccarini (ministro) ed altri si approvano gli articoli del progetto di legge fino al 29.

CAVALLETTO e RICOTTI fanno osservazioni e raccomandazioni circa all'ammissione dei provenienti dall'esercito negli impieghi ferroviari ed altri.

BACCARINI (ministro) dà spiegazioni sui criteri con cui ora procedesi in queste ammissioni.

Con osservazioni dell'on. Marchiori si approvano gli art. 29 e 30.

PRES. La discussione proseguirà mercoledì mattina.

Lunedì mattina si terrà seduta per le petizioni.

Si annunzia un progetto di legge d'iniziativa dell'on. Cavalletto, che sarà trasmesso agli Uffici.

[illegible] presenta una relazione.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Lunedì seduta a ore 10.

ROMA

Pei nuovi santi. — Il Pontefice celebrerà stamane, nella sala del soprapportico, dove fu fatta la canonizzazione, una messa pontificale in onore dei quattro nuovi santi. Si dice che, per aderire alle domande di parenti che desiderano vedere la nuova sala, Leone XIII acconsentirà a celebrare, pure nel soprapportico, una messa bassa, giovedì prossimo.

Intanto, in questi giorni, sono state celebrate e si vanno celebrando delle speciali funzioni nelle varie chiese, alle quali i beati, testè santificati, appartengono. Le feste pel beato Labre si sono fatte e si faranno nella chiesa di San Luigi de' Francesi.

Il ratto delle Sabine. — Entro il mese corrente, sarà dato, assai probabilmente, il secondo concerto nel Circolo Nazionale a piazza Colonna. A proposito del concerto e di questo Circolo, sappiamo che moltissimi soci sono rimasti poco soddisfatti della festa musicale data, in quella sala, lunedì scorso. Le signore che vi intervennero furono pochine: esse occupavano le prime file della gran sala: in due terzi di questa non si vedeva che il pelo di baffi, di barbe! il che non era, francamente, un bel vedere.

Si vuol fare, dicesi, una interpellanza alla presidenza su questo argomento: si vuole ottenere, ad ogni costo, di poter fare intervenire delle signore, anche all'infuori di quelle appartenenti ai soci i quali ne portano un contingente, splendidissimo certo, ma esiguo di numero: l'esempio, dicono alcuni, viene dall'alto. Il presidente viene sempre senza la sua signora.

Staremo a vedere come la questione finirà. Che la sera del concerto i soci, in maresina, si appiglino ad un ratto di Sabine?

Palazzo di giustizia. — L'avv. Teodolfo Franchi ci dirige la seguente lettera: nel pubblicarla dichiariamo chiuso il fatto personale, salvo di continuare a trattare il merito della questione:

« Egregio signor Direttore,

« La questione della località su cui dovrà sorgere il Palazzo di giustizia va cambiando totalmente d'aspetto a quanto leggesi nella lettera-manifesto dell'avv. Pugno, ultimamente da lei pubblicata.

« Fino ad ora avevamo creduto che le sole persone da consultarsi in questa questione fossero: il governo, il municipio, gli avvocati e procuratori; i due primi perchè chiamati dalla legge, gli ultimi perchè invitati dal ministro guardasigilli. Ma posto che a decidere quale sia l'area adatta alle esigenze di un Palazzo di giustizia, devono pronunciare il loro verdetto anche i medici, i pittori, eppoi i pizzicagnoli, i fornai, e i lustrascarpe, a noi avvocati e procuratori non resta altro che chiedere umilissime scuse ai signori bottegai, industriali, e studenti dell'ardire che ci siamo tolto mettendo bocca nei *loro* affari.

« Il sistema di ottenere le cose imponendosi, vale a dire per soverchieria, per sopruso, non è nuovo, ed ho fede che l'ottimo avvocato Pugno, il quale in questa vertenza fa la parte dei moretti che battono la gran cassa fuori delle baracche dei saltimbanchi, si trovi impegnato a sostenere i Prati in pienissima buona fede e forse per un puntiglio, per solo amor proprio, cosa non difficile in noi avvocati. Ma parliamoci chiaro. Questo mezzo adottato dai pratofili di ricorrere ad una sottoscrizione fra cittadini è un mezzo serio, dignitoso, conveniente, o è una di quelle lustre che si mettono fuori dai magazzini quando si vuol gettare polvere negli occhi de' gonzi? Vediamolo.

« Anzi tutto mettiamo in sodo una cosa. Gli esercenti la professione legale che s'interessano alla questione non sono che 500, dei quali 400 hanno sottoscritto contro e 100 per i Prati. Ciò prova che quando questo stesso rispettabile giornale, rispondendo alle affermazioni erronee dell'avv. Pugno, sosteneva che 130 votanti dell'assemblea generale degli avvocati e procuratori erano un bel numero, stava nel vero; e non ci stava il mio brioso competitore quando affermava il contrario. Poscia va appurato un altro fatto. Questi 400 avvocati, i quali rappresentano la grande maggioranza e che si sono pronunciati contro i Prati, sono cittadini romani anch'essi, i quali non hanno nessun motivo per preferire una località piuttosto che un'altra, non hanno nessun interesse a volere il Palazzo meglio vicino all'alto che al basso.

« Se dunque questi 400 avvocati, fra i quali non c'è il Crispi di Palermo, o lo Sciatoja, ma v'è il Petroni, romano d'adozione, lo Stampa, il Caroselli, il Bevilacqua, il Venturi, il Vaselli e tanti altri che avranno minor nomea del Crispi e dello Sciatoja, ma che vanno in tribunale molto più spesso di questi ultimi, se, dico, questi 400 avvocati romani hanno creduto che tutte le ragioni d'ordine generale e di interesse municipale dovessero cedere all'interesse della giustizia, è molto strano, per non dire incivile, che si facciano venir fuori i mercantini, gli orefici, i pizzicagnoli a dare il loro voto, quando non si tratta di fattucce, di orecchini o di salami. È questo un punto dal quale non si decampa. Il giudizio, in qualsiasi questione, debb'esser proferito dalle persone competenti; e come se s'avesse a stabilire un mercato, abbisognerebbe consultare i negozianti del genere; come se si trattasse di fabbricare un palazzo per una Esposizione artistica si dovrebbe consultare gli artisti, così per un Palazzo di Giustizia il parere deve esser dato dagli avvocati e procuratori e non da altri.

« Ma, si dice, al Palazzo di Giustizia accedono anche i semplici cittadini. Verissimo. Ma oltrechè il cittadino ci capita qualche rara volta e l'esercente ci passa la sua vita quotidiana, questa circostanza può raccomandare una sola cosa, cioè, la *centralità* del palazzo, affinchè nessun cittadino sia costretto a traversare tutta la città quella rara volta che deve entrare nel Palazzo di Temi. E sotto questo punto di vista chi potrebbe raccomandare i Prati?

« Del resto io non voglio sindacare le 9000 firme che decanta l'amico Pugno. So come sono state raccolte, e potrei citare nomi di persone, che non volendo mettere il proprio nome, hanno firmato con quello d'un altro, di qualche avvocato, che, firmando sulla parola del porgitore, ha creduto di firmare *contro* i Prati, d'altri innumerevoli che hanno sottoscritto, abbenchè indifferenti, per far cosa grata all'amico, al superiore, al padrone. Ma mi permetto di rivolgere una domanda allo spiritoso amico Pugno, a lui cui già crede d'esser diventato Leonida, perchè ha questi 9000 *segnati* appresso a sè. Si ricorda egli che cosa disse quando i 122 avvocati contro 3 ripudiarono i Prati di Castello? Disse che a quei centotrentadue voti non si doveva dar nessun peso, perchè rappresentavano il *decimo* degli iscritti negli albi. Non era vero, eppoi l'assemblea s'era tenuta pubblicamente e dietro invito personale mandato a tutti. Ma se egli che frazione rappresentano della cittadinanza i suoi novemila? *La trentacinquesima* parte! Se questa è la *gran bella vittoria* cui inneggia l'amico, mi sembra che le docce dei Fiordespini starebbero meglio addosso al suo cervello che al mio.

« Ma non è tutto. Mettiamo da un canto che questi signori non hanno inteso altra campana che quella suonata dal mio collega, e quindi non hanno potuto apprezzare i motivi invincibili che hanno persuaso 400 sopra 500 legali; se Ella signor direttore che sono i 9000 nomini del gran Leonida?

« Lo dicono le intestazioni delle note a stampa sotto le quali sono state raccolte le firme. « I sottoscritti proprietarii e commercianti, contribuenti tutti *della zona bassa* della città, ecc. »: Leonida ha fatto le forze di *Faticone*. Sapevamcelo che i proprietarii e i commercianti della zona bassa preferiscono avere il Palazzo di Giustizia ai Prati, perfettamente come i commercianti e proprietari dei quartieri alti lo vorrebbero all'Esquilino, quelli di Trastevere a S. Calisto e via dicendo. Ma il Palazzo di Giustizia *deve* servire agl'interessi dei possessori d'aree in Prati e dei proprietarii e commercianti limitrofi, o dove essere costruito per vantaggio di tutta Roma e specialmente di coloro senza i quali la giustizia non s'amministra? Si sa che il Palazzo in Prati farebbe vantaggio a molti; quindi nessuna meraviglia che fra i sottoscrittori dell'avvocato Pugno ci sia l'Odescalchi e il Torlonia, e che il signor Luigi Maria Manzi proprietario della villa Millini abbia stampato l'opuscolo — Un romano ai romani — ma la questione è proprio questa, se cioè si deve fare il Palazzo di Giustizia perchè il principe Odescalchi possa affittare il suo bel casamento; perchè il duca Torlonia possa vendere a prezzo migliore i suoi terreni; perchè la villa Millini triplichi di valore, oppure perchè la giustizia corra sicura e spedita signoreggiando in mezzo a tutte quelle ruote della gran macchina come il municipio, la prefettura, la questura, i ministeri, la posta, i telegrafi, le Banche, ecc. senza pericoli d'interruzioni o di ritardi.

« Ed ora, per non abusare della di Lei cortesia, una parola per fatto personale. Ai matti non ci vado, e non ci vado perchè io affidai Sem, Cam e Jafet a tenere un'adunanza d'avvocati della loro opinione; a permettere che in quella si disentessero le nostre ragioni e a trovare 50 avvocati che dichiarassero la località dei Prati, centrale, adatta e preferibile alla Pilotta e ai SS. Domenico e Sisto. Ma l'amico Pugno sebbene avesse promesso a molti di tenere questa adunanza, se ne è dovuto guardar bene, perchè tutto quello che potè ottenere si fu di raccapezzare qualche avvocato che sottoscrivesse una petizione che suonava presso a poco così: « I sottoscrittori, qualora il Palazzo di Giustizia non potesse « costruirsi in una località *centrale* come « la Pilotta e SS. Domenico e Sisto, preferirebbero quella dei Prati *ad altre lo-* « *calità ugualmente eccentriche* ». È inutile dunque che il mio buon amico si nasconda dietro i suoi 9000 sottoscrittori per lanciarmi i frizzi del suo spirito. Egli non è stato ai patti ed ha perduto. Del resto questa non è questione da trattarsi con lo spirito, epperò lo sudo tutto al mio buon amico.

« A me basta d'aver provato: 1° che i cittadini non sono competenti a scegliere l'area pel Palazzo di giustizia; 2° che se lo fossero dovrebbero essere interrogati tutti; 3° che i sottoscrittori della zona bassa hanno un interesse loro proprio individuale il quale, naturalmente, vela quello generale; 4° che gli esercenti legali che per la loro competenza, resa evidente dalla richiesta del loro voto, sono i soli che abbiano diritto ad interloquire fra il governo e il comune, hanno eliminato i Prati con una maggioranza schiacciante; 5° che essi, romani di nascita o di adozione, disseminati in tutti i quartieri della città non potevano avere nessun motivo per preferire una località ad un'altra, anzi avrebbero dovuto scegliere quella che più potesse contribuire allo sviluppo economico della loro patria, e se nol fecero è evidente che ragioni più potenti ve li costrinsero;

« E se tutto ciò non basta, vuol dire che la speculazione vince la ragione.

« Dev.mo Servo
« Avv. F. Teodolfo Franchi. »

Causa importante. — Un amico ci scrive da Velletri:

« Di non poco rilievo è la causa, che sarà trattata dalla Corte d'Assise di Velletri, il 15 corrente.

« Nel maggio ultimo, un popolo armato, quello di Bassiano, si sollevò contro le leggi e voleva aggredire il vicino popolo di Sermoneta; infatti vi si approssimò furibondo, disarmò il bravo brigadiere dei RR. carabinieri, Raffaele Demitri, gli tolse dei detenuti, fece degli ostaggi della forza pubblica, e, come onda sfrenata, versavasi dal Monte Bafola su quel pacifico comune, nella di cui prossimità venne arrestato dalla presenza dell'imperterrito tenente dei RR. carabinieri, conte Fanti, alla testa di pochi carabinieri, che vennero regalati di qualche fucilata da parte dei ribelli.

« È questo il fatto che occuperà la Giuria di Velletri in quel giorno.

« Per verità qui fa meraviglia vedere come a Velletri abbia voluto portarsi tal processo, nel quale sono, direttamente ed indirettamente, impegnate famiglie di alto riguardo, e qui potenti per influenza, parentado e denaro.

« Noi siamo sicuri che la Giuria sarà coscienziosa; ma avrebbe potuto evitarsi una situazione tanto gelosa, dal cui verdetto dipende, lo dirò francamente, la repressione di quegli spiriti eccitati, che se non vedranno in questo giudizio penale un esempio, coveranno nel cuore uno spirito di ribellione, che sarà funesto nei rapporti dei due vicini comuni.

« Sarebbe stato meglio, ad imitazione di altri simili processi, di rimandar questo presso altre Corti fuori provincia, allorchè si può dubitare nella nostra di Velletri un'influenza personale dei compromessi. »

Anche in America gli usi europei. — Sembra che in America vi sia l'abitudine, come molte volte tra noi, di mangiare e bere e non voler pagare. Un esempio ce lo diede il marinaio Thomas Ringhe, d'anni 22, da Nuova-York, che, dopo aver ben mangiato e meglio bevuto in un'osteria in via delle Cinque Lune, si ricusò di pagare il conto, dicendo di non aver denari. Questa ragione non soddisfece l'oste, che, chiamate due guardie di pubblica sicurezza, tradussero l'americano a digerire il pranzo alle carceri.

Un buon compare. — In Marino, certo Basilio Capolei, detto Chiocchiella, vignarolo, per motivi d'interessi venne a questione col suo compare Rossini Andrea, detto Purgatorio, e nel calore della disputa, estratta una pistola, esplose un colpo contro di lui, producendogli varie ferite, essendo l'arma carica con diversi proiettili, giudicate guaribili in non meno di 30 giorni. Mentre il ferito veniva condotto all'ospedale, il feritore Capolei cadeva nelle mani dei carabinieri. Venne subito deferito all'autorità giudiziaria per rispondere di mancato omicidio.

Fate la carità. — Per lunedì sera è annunciata una festa a beneficio dell'Asilo d'Infanzia Umberto I. La festa sarà data alle 8 1/2, nella sala Antori, in via Volturno, e si comporrà di musica vocale e istrumentale. La direzione è affidata al cav. Pasenoci.

Ecco un'occasione per divertirsi e fare un'opera buona.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nella seduta del 7 dicembre 1881, ha prese le seguenti deliberazioni:

Favorevole: Percy De La Roche Carlo, Santelli Domenico, Stox Fiorelli Carolina.

Favorevole in parte: Beamonti Caterina, Fiorelli Alessandro, Caffi Giovanni, Pompozzi Pietro, Orzelli Pietro.

Contrario: Pallotta Antonio

Contrario per tardività: Sabatini Vittoria.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi 11 dicembre, dal corpo musicale del 4° reggimento fanteria dalle ore 3 alle 4 1/2 pom. al Pincio:

1. Marcia Meinberg.
2. Sinfonia « La Gazza Ladra » Rossini.
3. Mazurka « Il canto degli uccelli » Ascolese.
4. Gran fantasia caratteristica « La festa di Piedigrotta » (a richiesta generale) Gatti.
5. Valzer e coro nell'opera « Il Faust » Gounod.
6. Duetto « Don Carlos » Verdi.
7. Valzer « Mille e una notte » Strauss.

Stato civile — Nati e morti denunziati 1'8 dicembre 1881:

Nati 21, compreso 1 nato-morto.

Morti 15, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Cortese Bartolomeo fu Gaetano, d'anni 66 — Bultrini Andrea fu Candido, 49 — Collin Rosa fu Filippo, 81 — Prò Domenico fu Giuseppe, 72 — Dell'Oste Maria vedova Rosicarelli, 64 — Notarangeli Antonio fu Pietro, 71 — Di Capua Rosa fu Sabato, 20.

ELEZIONI POLITICHE

QUARTO COLLEGIO DI ROMA

Come abbiamo annunziato, non avendo il comm. Alatri accettato la candidatura offertagli, l'Associazione costituzionale di Roma ha deliberato di non prender parte nella lotta elettorale del IV collegio.

Crediamo però opportuno di pubblicare le lettere che a tale proposito vennero scambiate tra il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale e il comm. Alatri.

Ecco la lettera del Consiglio direttivo:

Roma, 1° dicembre 1881.

Pregmo signore,

Il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale di Roma si è riunito per avvisare alla convocazione del collegio IV avvenuta per le dimissioni dell'on. Lorenzini, e alla via da seguire in questa occasione, e per prima cosa mi ha incaricato di rivolgermi a Lei per sapere se Ella sia disposta ad accettare la candidatura.

L'Associazione costituzionale non può dimenticare la parte veramente degna che Ella ebbe come deputato in Parlamento, e la lotta che abbiamo insieme sostenuta in questo medesimo collegio anche nelle ultime elezioni generali.

Per la qual cosa, qualora Ella fosse disposta ad accettare la candidatura, il Consiglio direttivo si farebbe premura di presentarla all'assemblea generale, conforme i nostri statuti prescrivono, ben sicuro che troverebbe favorevole accoglienza presso tutti i nostri amici.

Gradisca i miei più distinti ossequi.

Firmato: Marco Minghetti.

Ecco la risposta del comm. Alatri:

Dal Banco, 2 dicembre 1881.

Eccellenza,

Ho ricevuta la comunicazione fattami mediante il suo riveritissimo biglietto di ieri e le sono molto grato del cortese ufficio, con cui le piacque significarmi la nuova prova di benevolenza e di fiducia usatami dal Consiglio direttivo della nostra Associazione costituzionale nello sceglierm per indicarmi all'Associazione stessa, qual candidato al 4° collegio di Roma per la prossima elezione.

Ma mi duole rispondere che, in questo momento, non credo poter accettare tale offerta che altamente mi onora. Le molte cure pubbliche e private, i doveri sui stampio meglio che so e posso nei Consigli del comune e della provincia assorbono adesso ogni mia attività, per guisa che non mi riuscirebbe attendere all'alto gravissimo incarico con la sollecitudine che è primo obbligo per chiunque lo assuma.

Ciò non diminuisce i sensi di gratitudine sincera che io mi pregio professarle, mentre ho l'onore di ripetermele coi segni della maggiore osservanza

Dev.mo Obb.mo

Firmato: *Sam. Alatri.*

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione straordinaria autunnale

Seduta del 9 dicembre.

Presidenza del sindaco PIANCIANI.

La seduta è aperta alle ore 9 1/2.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

BIANCHI. So che il piano regolatore è pronto, e che mancano le designazioni dell'area per gli edifici governativi. Chiede che intanto si cominci a discutere il resto del piano.

SINDACO. Abbiamo diffidato il governo a fare quelle designazioni: crediamo opportuno attendere che ciò avvenga.

TROCCHI. Crede che il governo non indicherà presto le aree: conviene che possa il Consiglio cominciare lo studio del piano. Domanda se è vero quello che ha letto nei giornali, cioè che il piano prima che al Consiglio sarà esposto al pubblico.

SINDACO. Prego i consiglieri a non credere alle ciarle di alcuni giornali, i quali, quando non hanno le notizie, le immaginano.

[illegible]. Legge la lettera di diffida pel ritardo, inviata dal sindaco al presidente del Consiglio dei ministri. Assicura che l'amministrazione è risoluta ad affrettare l'esecuzione della legge.

RIGHETTI. Propone che la nomina della Commissione, incaricata d'esaminare il piano regolatore, sia fatta nella seduta di venerdì.

CARANCINI. Crede che prima di quella nomina il Consiglio debba avere cognizione del piano.

ALATRI. Si associa all'osservazione del consigliere Carancini.

VITELLESCHI. Ricorda che il piano attuale non è che l'antico, già approvato dal Consiglio, ora modificato. Bisogna tenere presente ciò per non intraprendere una discussione su tutto il piano. La Commissione da nominare dovrebbe riferire sulle riduzioni sole, fatte all'antico piano.

CESELLI. Propone che la Commissione sia composta di nomini tecnici estranei al Consiglio.

Il Consiglio delibera che la Commissione sia composta di sette consiglieri e che la nomina loro sia fatta nella seduta di lunedì.

Sono approvate le seguenti proposte:

« Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio nella causa contro il sig. Salvatore Carteni. »

« Transazione col sig. Francesco Bosisio appaltatore dei lavori di costruzione della casina ad Acquacetosa. »

La seduta è levata alle ore 11 1/4.

Il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Pianciani — Carancini — Mazzoni — Bianchi — Luigiani — Bastianelli — Montiroli — Respighi — Piperno — Righetti — Simonetti — Aldobrandini — Torlonia — Re — Mariani — Cavi — Borghese — Trocchi — Quirini — Bompiani — Piccioli — Ceselli — Malatesta — De Rossi — Doda — Tenerani — Vespignani — Gabrielli — Fiano — Doria — Gatti — Armellini — Vitelleschi — Piacentini — Renazzi — Giustiniani-Bandini — Campello — Ferraioli — Chigi — Alatri.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROMA

Sessione straordinaria

Presidenza del comm. Baccelli

assistito dal R. Commissario, Sen. Gravina

Seduta dell'8 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 8.

SEGRETARIO dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

È approvato.

Si passa alla nomina dei membri di parecchie Commissioni.

Si continua la discussione del Bilancio preventivo del 1882.

È posto in discussione l'articolo « Sussidio della provincia al Comizio agrario per il mantenimento della scuola Podere. »

Dopo osservazioni dei consiglieri Crispigni, Tittoni, Di Campello, Ferrero, Ramelli e Ferri, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Crispigni:

« Il Consiglio provinciale, udita la relazione di quanto fu operato in esecuzione della sua deliberazione dell'8 marzo 1880, e ritenuto che cessando il sussidio del Comizio agrario viene a cessare la sua ingerenza nella scuola stessa, affida il fondo stanziato in bilancio ai suoi tre commissari in unione ai rappresentanti del comune di Roma, e li incarica di concordare la trasformazione della scuola Podere in scuola pratica agraria, di curare la sua erezione in ente, morale e trovar modo che venga stabilita in fondo di sua proprietà. »

Dopo ciò, s'intende approvato il sussidio in lire 15 mila.

Sono approvati altri articoli del bilancio.

La somma per l'innesto del vaiuolo, da tre mila lire, viene portata a 4 mila, a condizione che le mille lire, le quali si aggiungono siano messe a disposizione del Consiglio sanitario ad incoraggiamento di quei medici, che più si distinguono in detta cura.

La seduta è levata alle ore 10 e 15.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, al teatro Costanzi, ha avuto luogo l'ultima rappresentazione del *Rigoletto*, coi soliti pezzi replicati e con grandi applausi allo Stagno, all'Athos e alla Gargano, alla quale furono pure offerti dei fiori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il disastro sul tramway di Milano. — Leggiamo nel *Corriere della sera* del 9:

« Un treno della ferrovia economica Milano-Tradate composto di una locomotiva-tender e tre carrozze, partito ieri mattina da Milano alle 6 10 ant. deviò fra Saronno e Geranzano, essendo uscita la locomotiva dalle rotaie. In quel punto la ferrovia economica passava sopra un terrapieno che s'innalza più di tre metri sui sottoposti campi. La locomotiva uscita dalle rotaie precipitò capovolgendosi e travolgendo sotto il macchinista Giuseppe Ferrè d'anni 22, ed il fuochista Luigi Amabile di anni 23.

« La carrozza attaccata subito dopo la locomotiva precipitò anch'essa dal terrapieno. V'erano in quella carrozza il conduttore Geoffrey, il suo compagno Ferrari, e nove passeggieri, tutti giovani milanesi ch'erano diretti insieme a Tradate per una partita di caccia. Nessuno di essi, nè i due conduttori riportarono lesioni; se la cavarono con qualche leggera sgraffiatura e con un po' di spavento per quella brutta sorpresa.

« La seconda carrozza nella quale v'erano cinque passeggieri rimase sulle rotaie, come pure la terza, nella quale eravi un conduttore con altri passeggieri. Essi raccontano di non aver provato neppure alcuna scossa.

Tutti i passeggeri accorsero e rivolsero la loro attenzione alla locomotiva rovesciata sotto alla quale giacevano orribilmente sfracellati i corpi del Ferrè e dell'Amabile. Una gamba del primo e la testa del secondo erano staccate dalle altre membra ed uscivano sole di sotto al peso enorme di 150 quintali. La scossa aveva fatto aprire tutte le valvole ed i robinetti, di modo che i corpi dei due disgraziati erano in mezzo all'acqua bollente ed al fuoco ancora ardente.

« Primo sentimento istintivo dei viaggiatori e del personale di servizio fu quello di liberare quei corpi dall'immane peso. Ma ormai era inutile! Il Ferrè e l'Amabile, non occorre dirlo, erano già morti.

D'altronde per venticinque persone non era facile impresa, con la sola forza delle braccia, il tentare di muovere la locomotiva. Fu mandato un espresso a Saronno per telegrafare a Milano; un altro veniva spedito direttamente a Milano, mentre alcuni dei viaggiatori, approfittando del passaggio della diligenza di Saronno, vi montarono per andare per i fatti loro. Gli altri aspettarono l'arrivo di un'altra locomotiva che giunse mezz'ora dopo mezzogiorno portando il signor Ravizza, direttore della Società, ed un ispettore. S'incominciò allora il lavoro per sollevare la locomotiva, che fu rialzata alle 4 pomeridiane; si poterono solamente allora estrarre di sotto i due cadaveri e trasportarli a Geranzano, dove furono collocati provvisoriamente in una stanza delle scuole comunali.

« Si ritiene accaduto il deviamento per causa del leggero spostamento di una delle due guide. La locomotiva si giudica ormai inservibile, e la carrozza caduta le sopra, ha subito guasti gravissimi.

« Il povero Luigi Amabile viveva con una sorella nubile e sei fratelli tutti piccoli, al mantenimento dei quali egli provvedeva quasi per intiero, con amore di padre. Stamattina la sorella dell'Amabile era all'ufficio della direzione del *tramway* Milano-Tradate. È superfluo dire che ella piangeva disperatamente lamentandosi di essere stata avvisata solamente stamane della sciagura che la colpisce.

« Il Ferrè aveva un figlio in età tenerissima e la moglie incinta. Anch'esso era un bravo giovinetto e la sua fine tragica, come quella dell'Amabile, è deplorata non solo dalla famiglia, ma da tutti i compagni ».

PUBBLICAZIONI

Archivio storico italiano, Firenze, presso G. P. Vieusseux, indice della [illegible] dispensa del 1881:

Documenti illustrati: Lorenzo de' Me-

diei, duca d'Urbino e Iacopo V D'Appiano (A. Giorgetti).

Diario di Felice Brancacci, ambasciatore con Carlo Federighi al Cairo per il comune di Firenze, 1422, (Dante Catellacci).

Memorie originali: Cornelio Frangipane di Castello, giureconsulto, oratore e poeta del secolo XVI (Prospero Antonini).

Un Codice del monastero Cisterciense di Lucedio (A. Cerati).

Rassegna bibliografica: Ser Lapo Mazzei. Lettere di un notaro a un mercante del secolo XIV, per cura di Cesare Guasti (G. Falorsi).

Una nuova storia di Filippo II di H. Forneron (E. Ferrero)

Regesta Pontificum romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII edidit Philippus Jaffé, ecc. (A. Reumont).

Carta corografica ed archeologica dell'Italia centrale, di Enrico Kiepert (*)

Varietà. Annunzi bibliografici. Pubblicazioni periodiche.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Al principio della seduta d'oggi ha prestato giuramento il nuovo senatore Siciliani. Quindi si è continuata la discussione della riforma elettorale politica. Il senatore Pantaleoni, con un discorso che ha occupato l'intera seduta, ha dimostrato che le disposizioni della legge proposta conducono a sovvertire l'ordinamento attuale delle istituzioni. Pure, accettando la riforma, egli crede vi si debbano introdurre tali modificazioni da renderla uno sviluppo progressivo dell'ordinamento elettorale vigente, anzichè una legge rivoluzionaria.

In ultimo il presidente del Consiglio ha presentato gli stati di prima previsione della spesa pel ministero degli affari esteri.

—

Costituzione degli Uffici dell'8 dic. 1881.

Ufficio I. — Presidente, senatore Finocchietti — Vicepresidente, Barlesono — Segretario, Alvisi.

Ufficio II. — Presidente, senatore Borgatti — Vicepresidente, Chiesi — Segretario, Pallavicini Francesco.

Ufficio III. — Presidente, senatore Verga Carlo — Vicepresidente, Ghiglieri — Segretario, Toraielli.

Ufficio IV. — Presidente, senatore De Filippo — Vicepresidente, Errante — Segretario, Tornielli.

Ufficio. V. — Presidente, senatore Giovanola — Vicepresidente, Serra — Segretario, Norante.

Commissione bimestrale per le petizioni.

1.o Ufficio, senatore Pasella — 2.o Chiavarina — 3.o Corsi Luigi — 4.o Cipriani Emilio — 5.o Griffini.

CAMERA DEI DEPUTATI

Senza notevoli incidenti, la Camera proseguì la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del genio civile, approvandone gli articoli fino al 3.

LAVORI PUBBLICI

L'on. Indelli ha presentato ieri alla Camera la relazione sul bilancio dei lavori pubblici pel 1882, che è all'ordine del giorno della Camera domani, lunedì.

TIRO A SEGNO

L'on. Baratieri presentò alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'istituzione del Tiro a segno.

L'ON. LANZA

L'on. Lanza è giunto a Roma, ed assisteva ieri alla seduta della Camera.

LE PETIZIONI

Lunedì mattina, a ore 10, la Camera terrà seduta per l'esame di petizioni.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del collegio di Calatafimi in persona del prof. Corleo.

Il riscatto delle ferrovie venete interprovinciali

Ieri mattina, gli Uffici della Camera discussero il progetto di legge pel riscatto delle ferrovie interprovinciali venete e del due tronchi ferroviari Pisa-Colle Salvetti e Tavoro-Chinsi. Tutti gli Uffici si dichiararono favorevoli al progetto e nominarono i commissari, ad eccezione del primo Ufficio, che costituì un Comitato di studii, composto degli on. Tenani, Podestà e Toscanelli.

I commissari nominati sono gli onorevoli: Righi, Agostinelli, Lucchini Giovanni, Romanin-Jacur, Mordini, Di Sanna, Seismit-Doda e Lugli. Nell'Ufficio che elesse presidente quest'ultimo commissario, l'onorevole Toaldi aveva dichiarato che non avrebbe potuto accettare l'incarico di commissario perchè membro del Comitato ferroviario interprovinciale.

—

Notizie parlamentari

Nella riunione degli Uffici di ieri mattina, in seguito alla nomina di un commissario per l'esame del disegno di legge: Proroga dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, la Giunta riuscì composta degli onorevoli Ercole, Alvisi, Mussani, Fabrizi P., Borgnini, Favale, Mordini, Di Lenna, Trompeo.

Per il disegno di legge relativo al reclutamento ed al servizio degli ufficiali di complemento, la Giunta riuscì composta degli on. Gagliardo, Alvisi, De Bassecourt, Fabrizi P., Ruspoli E., Cavalletto, Maurigi, Baratieri, Ungaro.

La Giunta per l'esame del disegno di legge: Disposizioni concernenti i certificati ipotecari, si è costituita, eleggendo presidente l'on. Varè e segretario l'on. Di Blasio Luigi.

SANITÀ PUBBLICA

L'on. Toaldi venne eletto relatore della Giunta sul disegno di legge n° 212: Conversione in legge di alcune disposizioni relative alla sanità pubblica contenute nel regolamento del 6 settembre.

Il progetto di legge è di iniziativa dello stesso on. relatore.

IL COLLEGIO DI CALATAFIMI

La Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera l'annullamento della elezione del prof. Corleo a deputato del collegio di Calatafimi.

L'ON. SELLA

Qualche giornale ha pubblicato notizie allarmanti sulle condizioni di salute dell'on. Sella, e sappiamo che molti amici personali e politici dell'illustre uomo furono assai turbati da quelle dicerie. Siamo lieti di poterle smentire. L'onorevole Sella è ancora tormentato da un molestissimo malanno, ma che non ha alcuna gravità.

L'infermo ha vivissimo dispiacere per dovere restar lontano dalla capitale in questi momenti. Secondo le ultime informazioni, nutriamo la lusinga che l'onor. Sella possa partire da Biella fra qualche giorno.

Mettiamo in guardia i nostri amici contro dicerie diverse.

IL DISASTRO DI VIENNA

I dispacci telegrafici, che annunziano gli orribili particolari del disastro di Vienna e il numero enorme delle vittime, produssero in Roma e in tutta l'Italia dolorosissima impressione. Non dubitiamo che, anche in questa triste circostanza, lo spirito di carità degli italiani si manifesterà generoso, come in occasione di altri disastri che colpirono popoli a noi amici. Sappiamo che a Montecitorio fu aperta, fra i deputati, una sottoscrizione per soccorsi alle vittime, o alle loro famiglie, la quale ha già raggiunto una somma cospicua.

Comunicazione diplomatica

Come abbiamo annunziato più sopra, l'on. Mancini ha oggi comunicato alla Camera l'estratto di un dispaccio del principe di Bismarck, che ringrazia il nostro ministero di aver bene interpretato le sue parole e afferma non potersi mettere in dubbio il suo ossequio alla nostra Dinastia e il suo affetto all'Italia.

In generale è parsa poco corretta la forma adottata dall'on. Mancini per fare quella comunicazione alla Camera, tanto più che, se siamo bene informati, il ministero non potrebbe neanche arrogarsi il merito di aver provocato quel dispaccio.

L'ON. MAGLIANI

Da alcuni giorni, l'on. ministro delle finanze è obbligato al letto per una indisposizione molesta, ma, fortunatamente, priva di gravità. Facendo i più caldi voti per la di lui sollecita e completa guarigione, riproduciamo, con soddisfazione, la seguente notizia del giornale l'*Amministrazione*, che ci è pienamente confermata dalle informazioni da noi prese:

Diamo con piacere la notizia che la malattia dell'on. ministro delle finanze, commend. Magliani, non presenta alcuna gravità, e che, malgrado una leggiera recrudescenza manifestatasi ieri, oggi l'illustre infermo ha sensibilmente migliorato, per cui è sperabile che, fra pochi giorni, possa riprendere le sue funzioni.

GERMANIA E ITALIA

Da Monaco di Baviera scrivono alla *Perseveranza*:

Le intenzioni dell'imperatore, della Casa imperiale e dello stesso Bismarck verso l'Italia sono le più cordiali, ma non lo sono altrettanto verso il vostro ministero, che viene considerato come pernicioso alla monarchia, e causa dell'isolamento di questa. È singolare quel che dice la progressista *Süddeutsche Presse* in un primo-Monaco. Fra l'altro, parlando delle relazioni tra la Germania, la Francia e l'Italia, così si esprime: « Nessuno pensa di portar danno all'unità italiana, ma l'Italia non è ancora una potenza che si possa accettare e rispettare come alleata; questo si potrebbe forse effettuare coll'appoggio della Russia, o, come nel 1873, con un governo monarchico-conservativo. Le simpatie dei progressisti berlinesi, certo, ad onta di un cangiamento di ministero in senso conservativo, non cangierebbero punto verso l'Italia. » Queste parole mi paiono molto significanti, e i vostri ministri le dovrebbero prendere in considerazione.

NOTIZIE FINANZIARIE

Il giornale l'*Amministrazione italiana* ha le seguenti informazioni:

Alla Direzione generale delle gabelle si lavora alacremente per la relazione sul trattato di commercio italo-francese da presentarsi al Parlamento. La relazione sarà interessantissima e corredata di numerosi quadri statistici, dimostranti l'entità dei nostri scambi colla Francia nell'ultimo decennio.

— Degli 86 brigadieri dichiarati idonei ed ufficiali della guardia di finanza, 42 ottennero la nomina e la destinazione. Sono in pronto le nomine dei 270 marescialli, per i quali venne seguito il criterio dell'anzianità; verranno così nominati a tali posti i brigadieri d'anzianità non minore di quella 1873, ossia quelli con più di 8 anni di grado.

— La situazione del cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato 5 per cento, presentava, alla sera del 7 dicembre 1881, i seguenti dati:

Delle cartelle soggette al cambio (rendita al portatore vigente al 31 dicembre 1881), che ascendono a 1,683,248 per lire 194,286,820, ne furono presentate per il cambio 1,556,177 per lire 180,317,295; delle quali 423,842 presentate all'estero per la rendita di lire 55,384,300; per cui rimangono a presentarsi al cambio 125,071 cartelle per lire 13,969,525.

Delle cartelle presentate ne furono cambiate n. 1,542,826 per lire 177,920,570; ne rimanevano in corso di verificazione 13,351 per lire 2,300,725; di maniera che il numero totale delle cartelle, per le quali dovesi tuttavia operare il cambio, ascendeva, alla sera del 7 dicembre corrente, a 140,422 per lire 16,360,250.

L'INCENDIO DEL *RING-THEATER*

Dai giornali di Vienna giuntici iersera, togliamo i seguenti particolari sulla spaventevole catastrofe del *Ring-Theater*:

Questa sera la nostra città fu turbata da una delle più spaventevoli catastrofi che si ricordino. Nel *Ring-Theater*, poco prima delle 7, scoppiò un incendio, e mentre le fiamme consumavano l'edificio, spiravano centinaia di persone che non erano riuscite a fuggire dal teatro. All'ora in cui scriviamo queste righe, l'intera città si trova in angosciosa agitazione. La notizia della sciagura si diffuse colla rapidità del fulmine da strada in strada, e tutta la popolazione si riversò nelle vicinanze del luogo del disastro per cercare di avere notizie sulla sorte de' parenti ed amici.

L'incendio scoppiò fra le quinte, mentre un inserviente accendeva le lampade del soffitto. Gli artisti riuscirono a salvarsi. Le fiamme si estesero con spaventevole rapidità; il teatro si riempì di fumo ed un grido di terrore si udì fra gli spettatori, mentre tutti si affollavano all'uscita.

In questo terribile momento si spense il gas, e, dopo pochi minuti, lo splendido teatro era divenuto un mucchio di muri fumanti, un luogo di desolazione, di lutto, una casa di morte, in cui, nei corridoi e per le scale, giacevano, soffocati, calpestati e mutilati, uomini, donne e ragazzi. Si estrassero già dalle rovine più di 120 cadaveri; la maggior parte frequentatori delle gallerie, poichè il pubblico dei palchi e della platea riuscì a mettersi in salvo più presto. Non si conosce ancora la cifra precisa delle vittime; però si crede che supereranno i 200.

Le scene avvenute nel cortile del palazzo di polizia, dov'erano stati collocati i cadaveri, sono strazianti. Un padre, il quale nella calca aveva perduto la figlia, si avvicina, pieno di timore, ai cadaveri; all'improvviso cade fra le braccia della persona che lo accompagnava, gittando un urlo terribile; egli aveva riconosciuto l'infelice sua figlia in uno dei cadaveri semi-carbonizzati.

I pompieri dovettero limitarsi a circoscrivere l'incendio; alle 9 3/4 si ode una forte esplosione; è il gasometro che era scoppiato. Le fiamme divampano da tutti i fori del teatro; è uno spettacolo grandioso e terribile.

Le scene più orribili sono avvenute nella seconda e nella terza galleria; due guardie di polizia, che furono colà sino all'ultimo momento, raccontano che i fuggiaschi si erano ammucchiati talmente gli uni addosso agli altri, che ad un certo punto formavano una massa umana quasi impenetrabile, e che riuscì impossibile salvare uno solo degli infelici.

La polizia, il militare ed i pompieri fecero miracoli, ma la catastrofe oltrepassa tutto quanto si può immaginare. Un commissario di polizia riuscì a dare un'occhiata nell'interno, prima che le gallerie crollassero e vi scorse, al sinistro chiarore delle fiamme, un mucchio di cadaveri, che egli calcola a circa 150.

Nei dintorni del teatro si spande un orribile fetore di carni bruciate; non si riuscì a salvare uno solo dei 120 asfissiati, portati subito nel cortile della polizia.

Sul tavolo del commissario di polizia di servizio v'hanno una ventina di orologi e catene, moltissimi cannocchiali, orecchini ed oggetti di toilette femminile che si sono trovati sui cadaveri. Parecchi cadaveri sono irreconoscibili e la polizia non può dare alcuna informazione positiva alle centinaia di persone che chiedono notizie di parenti ed amici.

Furono tra i primi ad accorrere sul luogo del disastro, gli arciduchi Guglielmo, Eugenio e Carlo Salvatore, come pure il conte Taaffe, il luogotenente, il direttore di polizia ecc.

Quasi tutta la guarnigione prese parte all'opera di salvataggio.

Secondo le ultime indagini, la catastrofe si deve attribuire principalmente al fatto che fu chiusa la condottura del gas per impedire un'esplosione, e non essendosi accese le lampade ad olio prescritte, regnava la più completa oscurità, e per non essersi abbassato il telone metallico.

Sino alle 2 ant., del 9, erano stati estratti dalle rovine 100 cadaveri. Fra le vittime si contano parecchi impiegati, avvocati, professori ed architetti.

—

Il *Ring-Theater* era di costruzione recente e prendeva il nome dalla magnifica *Ring-Strasse*, una delle più belle vie di Vienna.

Un grande loggiato sormontava i cinque ingressi principali con grandi finestre che davano sul *foyer* interno, tutto stucchi e dorature.

Il teatro era costruito secondo lo stile moderno francese; v'erano cinque ordini di palchi e gallerie, i palchi nei fianchi, le gallerie al centro.

Il soffitto era decorato con grande sfarzo di stucchi ed affreschi di buoni artisti. Nel teatro potevano star seduti 1500 spettatori.

Il *Ring-Theater* era costato un milione di fiorini (circa 2 milioni e mezzo di fr.) ed apparteneva ad una Società. Presentemente esso era sotto la direzione del noto ed abile impresario Jauner, già direttore dei teatri di Corte. Vi avevano recitato la Ristori, Salvini e Rossi. Era il teatro dove convenivano le classi migliori della città. La sera in cui scoppiò l'incendio si dava la seconda rappresentazione dell'operetta postuma di Offenbach: *Die Erzählungen*. (I racconti d'Hoffmann) che la sera prima avevano avuto un grande successo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — *Camera*. — Discussione del trattato di commercio franco-italiano.

Berlet domanda l'urgenza, che è approvata.

Meline, a nome di 35 colleghi, legge la dichiarazione già segnalata.

Rouvier dice che il governo non intende domandare nuove proroghe dei trattati di commercio. Spera che le trattative pendenti termineranno il 15 gennaio. Il governo vuole far cessare le incertezze del commercio.

Dautresme domanda l'aggiornamento del trattato con l'Italia. Parla in senso protezionista contro le concessioni state fatte.

Parigi, 9. — I giornali si occupano della seduta di ieri della Camera, nella quale furono votati i crediti per la Tunisia soltanto dopo una lunga discussione ed opposizione.

Londra, 9. — Un reggimento è partito da Douvres diretto in Irlanda.

Parigi, 9. — Tirard dice che, non votandosi ora il trattato, si sarebbe nella necessità di procedere ad una nuova proroga.

Soggiunge: Voi sapete quale emozione s'impadronì del commercio francese allorchè l'Italia ci applicò la tariffa generale. I motivi che fecero respingere il trattato di commercio franco-italiano del 1877 sono di diverse sorta. Non havvi alcuna analogia fra la situazione del 1878 e l'attuale. Le idee di Dautresme non sono tali da facilitare la politica estera del governo. (Applausi)

La Camera respinge l'aggiornamento con 401 voti contro 81.

Si apre la discussione generale.

Dautresme dice che i trattati sono insufficienti.

Berlet giustifica il trattato, e spiega le concessioni fatte.

Desretours rimprovera che il trattato favorisce l'Italia a detrimento della Francia.

Lavergne parla dei diritti sui vini; Malettre sui tessuti di seta; Laroche sugli stampati.

Rouvier e Berlet confutano alcune asserzioni degli oratori.

La Camera decide con 388 voti contro 75 di passare alla discussione degli articoli.

Sull'art. 1° il conte Murat fa osservazioni; Rouvier dice che le tariffe proposte non sono protezioniste.

Approvansi gli articoli; quindi l'intero progetto.

Castelfrentano, 9. — Stamane alle ore 12 ebbe luogo un nuovo spaventevole movimento nella frana, che si dilungò di circa metri ottanta. Diversi palazzi sono sprofondati.

Il paese è in uno stato di indescrivibile agitazione.

Berlino, 9. — La Dieta commerciale (*Deutscher Handelstag*) approvò con 46 voti contro 22 una mozione dei capi del ceto commerciale di Berlino, nella quale essi invitano il governo, qualora sia disposto ad interessarsi a una Esposizione internazionale, a fare in modo che la prossima Esposizione abbia luogo non già in Roma nel 1885 86, ma bensì a Berlino nel 1885 o nel 1886.

La Dieta respinse con 62 voti contro 8 un'altra mozione tendente ad ottenere che il governo, anche non avendo l'intenzione di prestare il suo concorso ad una Esposizione internazionale, faciliti almeno il successo di quella di Berlino coll'ottenere dall'Italia che essa differisca di due anni l'Esposizione progettata in Roma.

Cadice, 8. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Parigi, 9. — La Commissione di iniziativa prese in considerazione la proposta di Papon di riscattare le ferrovie.

Il *Temps* ha il seguente dispaccio da Tunisi: Assicurasi che sia avvenuto un grande combattimento verso Gabes, fra le truppe di Logerot e gl'insorti, i quali cercarono di sorprenderle. Gli insorti ebbero molti morti.

La *Patrie* dice: Assicurasi che Gambetta, nell'ultimo Consiglio dei ministri, invitò i suoi colleghi ad astenersi da misure di rigore verso il clero e le congregazioni. La stessa *Patrie* riporta la voce che Noailles attenda l'approvazione del trattato franco-italiano per recarsi a Roma a presentare le sue lettere di richiamo.

Bruxelles, 9. — È avvenuto un accidente nella miniera di Cockerill. Vi furono 66 morti.

Londra, 10. — Una lettera del lord-maire annunzia la formazione di un Comitato per accogliere sottoscrizioni onde aiutare gl'irlandesi leali.

Il *Morning-Post* dice che Ignatieff lascierà presto Berlino, diretto a Vienna.

Lo *Standard* ha da Berlino che Kalnocky e Bismarck sono d'accordo nel riconoscere che bisogna che l'Austria e la Germania prendano misure energiche contro la Rumenia.

Madrid, 10. — La *Correspondencia* annunzia che la Spagna non ha fatto all'Inghilterra alcuna concessione circa l'affare di Borneo.

Torino, 10. — Il lord-maire di Londra, è arrivato e prese alloggio all'Hôtel d'Europe.

Tunisi, 9. — Ali Ben-Amar trovasi sulla frontiera tripolitana. Logerot decise d'inseguirlo, e spedì a questo scopo una colonna volante. Le truppe di Zaghuan occuperanno Hammamet.

Parigi, 10. — La *Paix* dice che la maggioranza della Camera è ancora fluttuante ed indecisa, causa la mancanza di programma determinato nel governo.

Il *Soleil* constata che l'antagonismo latente fra la Camera ed il gabinetto potrebbe produrre lo scioglimento della Camera avanti un anno.

Torino, 10. — Il lord-maire di Londra, insieme alla sua famiglia, è ripartito oggi per Milano.

Berlino, 10. — I giornali sono unanimi nel recare favorevoli giudizi sul discorso dell'on. Mancini e segnatamente circa la parte concernente la Germania.

Relativamente al voto di ieri della Dieta commerciale sulla questione di un'Esposizione internazionale da tenersi in Berlino, il Wolffbureau fa osservare non trattarsi di una risoluzione ufficiale, il governo non essendosi ancora pronunziato intorno a quest'affare.

Vienna, 10. — Finora furono trasportati agli ospedali 235 cadaveri.

I funerali delle vittime dell'incendio del Ring Theater avranno luogo dopodomani.

L'inchiesta sulle cause del disastro continua.

Castelfrentano, 10. — La frana di ieri fece sprofondare il palazzo Cavacini ed il resto delle case contigue.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita italiana 5 0/0	90 15	90 25
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	95 90
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	1175 —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gaz	— —	914 50
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiario S. Spirito	— —	— —
Buoni Mar. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	800 —	— —

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 0/0	92 70 1/2 f	92 72 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 40 1/2	20 48 1/2
Londra a 3 mesi	25 44 o	25 43 o
Francia a vista	102 05 ab	103 — ab
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	923 — f	928 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	57 — o	— —

PARIGI, 10 (ore 3 15)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	86 15	86 15
» »	85 95	85 92
» 5 0/0	115 75	116 02
Rendita italiana 5 0/0	90 90 (a)	90 90
Ferrovie Romane	— —	137 —
Obbligazioni Romane	— —	365 —
Cambio su Londra vista	— —	25 23 1/2
Banca Ipotecaria	— —	675 —
Consolidati inglesi	99 9/16	99 9/16
Obbligazioni Lombarde	— —	285 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	13 87	14 10
Banca di Parigi	1320 (b)	1335 —
Tunisine	— —	443 —
Egiziano 6 0/0	363 —	364 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	104 —	104 —
Rend. spagnuola esterna	31 1/2	31 1/2
Banca di sconto di Parigi	875 —	877 —
Prestito orientale russo	— —	59 3/4
Rendita austriaca nuova	81 —	80 7/8
Argento fino	— —	130 —
Credito Fondiario	— —	1807 —
Fondiaria	— —	672 —
Unione generale	2845 —	2840 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

(a) Secondi corsi — Rendita italiana: fr. 90 60.

(b) Id. — Banca di Parigi: fr. 1325.

—

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 9 dicembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	31 1/4
Rendita francese 3 %	— —
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	115 70
Egiziano 6 %	365 —
Rendita turca	13 87
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	90 65
Banca ottomana	760 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	2830 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Sostenuta.

VIENNA	7	9
Lire italiane (Fiorini)	46 —	46 —
Mobiliare	367 30	365 40
Lombarde	155 —	153 —
Banca Anglo-Austriaca	154 25	153 50
Austriache	332 —	333 —
Banca Nazionale	829 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 41 1/2	9 42
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 05	47 05
Id. su Londra	118 70	118 70
Rendita Austriaca	78 20	78 20
Detta in carta	77 37	77 40
Unione Bank	143 70	143 60
Austriaca nuova (oro)	93 95	94 05
Ungherese nuova	119 45	119 75

BERLINO	8	9
Mobiliare ... Marchi	631 —	633 —
Austriache	576 50	575 —
Lombarde	261 —	264 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 23	20 23
Rend. italiana (cont.)	89 70	89 30
Detta (per liquid.)	89 50	89 40
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	14 —	14 —
Prestito russo	91 70	91 50
Prestito russo orientale	59 10	58 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	214 45	214 75

Dopo Borsa: — Mobiliare 632 50. Austriache 576 —. Lombarde 265 50.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.